



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ EGIZIANA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

E' il periodo successivo alla guerra del 1973 a segnare la fase di prima espansione dell'emigrazione egiziana: di fronte all'incremento del prezzo del petrolio, la domanda di lavoratori da parte dei Paesi del Golfo aumenta e flussi crescenti di lavoratori egiziani emigrano, incoraggiati dalla politica di incentivi messa in atto dal governo. Le facilitazioni all'emigrazione favoriscono l'espansione dei flussi in uscita, non solo di lavoratori non qualificati (soprattutto verso l'Iraq), ma anche di insegnanti e professionisti in ambito sanitario.

Alla rotta del Golfo si affiancano nuove destinazioni e l'Italia, a partire dagli anni '70, diviene la principale destinazione delle migrazioni egiziane verso il continente europeo. Gli accordi bilaterali Italia-Egitto per la cooperazione in materia di flussi migratori e, in precedenza, per la cooperazione scientifica e tecnologica, hanno successivamente favorito il graduale aumento dell'immigrazione egiziana verso l'Italia, che continua a caratterizzarsi per la selettiva tipologia dei migranti che giungono in Italia: si tratta in genere di una popolazione giovane, prevalentemente maschile, dal livello di istruzione medio-alto.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 135.284**

Minori: 32%

Donne: 29%; Uomini:71%

Tasso di occupazione:52,1%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (57,8%),**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di II grado (56,2%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità egiziana sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Egiziani rappresentano l'8° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine egiziana risultano 135.284, pari al 3,5% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ Gli uomini superano le 95 mila unità, pari al 70,5% delle presenze; le donne sono quasi 40mila e corrispondono al residuo 29,5%: la composizione di genere all'interno della comunità risulta maggiormente polarizzata verso la componente maschile, rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ La comunità egiziana è anagraficamente più giovane rispetto ai cittadini italiani e al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese: il 50,1% dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti ha meno di 30 anni, a fronte di un'incidenza del 43% rilevata sul totale dei non comunitari. Spicca, in particolare, l'elevata quota di minori all'interno della comunità in esame: essi risultano il 31,7% del totale, mentre la quota di minori sul totale dei non comunitari è del 23,9%.
- ⇒ Il Nord con l'81% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità egiziana in Italia, con un'incidenza di 16 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. La popolazione egiziana presenta un alto tasso di concentrazione all'interno della medesima regione: la Lombardia raccoglie complessivamente il 67,8% delle presenze dei cittadini egiziani regolarmente presenti in Italia (91.787). Fanno seguito il Lazio con il 14,1% delle presenze complessive ed altre due regioni del Nord: l'Emilia Romagna (5,7%) e il Piemonte (4,1%).
- ⇒ Il 57% dei cittadini egiziani è titolare di un permesso di soggiorno per lungo soggiornanti: un valore in linea con quello rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari (56%).
- ⇒ Al 1° gennaio 2014 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini egiziani prevalgono i motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 57% sul totale (a fronte del 48% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari). Le presenze per motivi di familiari riguardano il 38% dei permessi soggetti a scadenza.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine egiziana al 1° gennaio 2014 sono 42.848 e rappresentano il 4,6% dei minori non comunitari presenti in Italia.

- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 2.182 bambini di nazionalità egiziana. Tale comunità, 8° per numero di presenze complessive, risulta 6° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 20.578.
- ⇒ Gli studenti di origine egiziana inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 15.239 e rappresentano il 2,5% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ Circa due alunni egiziani su tre frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (interessando la fascia di età compresa tra i 3 ed i 10 anni). In particolare, il 40% degli alunni della comunità in esame è iscritto alla scuola primaria e il 25% alla scuola dell'infanzia. Le scuole secondarie di I e II grado sono frequentate rispettivamente dal 18% e dal 16% degli alunni egiziani; a fronte del 21% e 23% rilevati per il complesso degli alunni non comunitari.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti egiziani iscritti in un ateneo italiano risultano 659, pari al 1,2% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 7.709 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 2,8% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 44,7% della popolazione egiziana (di 15 anni e oltre) è occupata, valore inferiore di 11 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ Nel 2013 il tasso di disoccupazione per la comunità in esame è pari al 21,9%, un valore di 3 punti percentuali superiore rispetto a quello relativo al complesso dei non comunitari (18%).
- ⇒ Il 57,8% dei lavoratori egiziani è impiegato nel settore Terziario. Emerge, in particolare, una specializzazione della comunità in esame nelle attività relative al settore "Alberghi e ristoranti", che occupa il 28,2% dei lavoratori egiziani, a fronte del 9,9% rilevato tra i lavoratori non comunitari. Il comparto industriale assorbe il 40,8% dei lavoratori appartenenti alla comunità, un valore inferiore di circa 9 punti percentuali rispetto a quello rilevato per il complesso dei lavoratori non comunitari. Nelle Costruzioni è impiegato il 23,3% dei lavoratori egiziani, mentre il 12,5% lavora nell'Industria in senso stretto.
- ⇒ Il 54% degli occupati di origine egiziana percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro, un valore più contenuto rispetto a quello registrato tra i lavoratori non comunitari (60%). Il 41% dei lavoratori egiziani percepisce un reddito compreso tra 501 e 1.000 euro. Per il 34,2% il reddito è compreso tra i 1.001 ed i 1.500 euro.
- ⇒ Tra i lavoratori egiziani prevalgono livelli di istruzione medio-alti: il 56,2% degli appartenenti alla comunità ha un titolo di istruzione secondario di II grado (36,6%) o universitario (19,5%), a fronte del 48% rilevato per il complesso dei non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine egiziana sono stati 41.136, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 37.779, con un saldo positivo di 3.357 unità.
- ⇒ Nel 2013 i lavoratori egiziani con un rapporto di lavoro dipendente risultano 41.326. Il 75% di essi sono lavoratori a tempo indeterminato, il 22% sono titolari di contratti a tempo determinato ed il 3% sono dipendenti agricoli. Con 14.358 cittadini egiziani titolari di imprese individuali, la comunità in esame si posiziona al 7° posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 1.389 cittadini egiziani hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (il 2% del totale dei beneficiari non comunitari).
- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini egiziani sono state 658, pari al 2% del totale delle pensioni per cittadini non comunitari.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini egiziani sono state 945, pari al 2,2% delle prestazioni erogate a cittadini non comunitari.
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza egiziana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 8.816, il 2,8% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori egiziani nel 2012 sono stati 2.213, pari al 2,9% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine egiziana attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana, ammontano a 10.935, pari al 2,3% del totale dei cittadini comunitari divenuti italiani.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 947 cittadini di origine egiziana, pari al 2,2% del totale delle concessioni; nel 70% dei casi la cittadinanza è stata concessa ad uomini, mentre le donne coprono il restante 30%.
- ⇒ Sono 207 i matrimoni di coppie miste registrati in Italia nel 2012, che hanno coinvolto cittadini egiziani (lo 0,7% del totale): tutti i matrimoni sono stati celebrati tra uno sposo egiziano ed una moglie italiana, mentre non si sono verificati matrimoni tra una sposa egiziana ed un marito italiano.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità egiziana, si registrano 11.803 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,6% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità egiziana risulta 14° per numero di associazioni: sono, infatti, 21 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari all'1% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni egiziane sono: la rappresentanza delle Seconde Generazioni, l'insegnamento della lingua italiana e della lingua d'origine, l'accoglienza.
- ⇒ La comunità egiziana risulta diciassettesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 20.172 domande presentate da migranti originari dell'Egitto rappresentano l'1,8% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 7.549 euro, di un terzo inferiore a quello medio rilevato per il complesso degli stranieri (circa 10.000 euro).
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. L'Egitto rappresenta la 26° destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 19,8 milioni di euro, pari allo 0,5% del totale delle rimesse in uscita.

